



L' **Iconofobia** - sviluppata in Germania meridionale in torno al 1200 – per non concedere motivo di distrazione durante la preghiera, fece tuttavia fiorire uno dei più bei capolavori tra i manoscritti miniati: l' **Haggadah delle Teste di Uccello**, il <Racconto della sera di Pesah (Pasqua ebraica)> su l'Uscita dalla schiavitù d'Egitto. Il testo rituale risale a circa il 1300, è il più antico esistente, firmato dallo scriba **Menaham**, conservato al Museo di Gerusalemme. Pag. sx dettaglio dell'Esodo: a sx gli Ebrei preparano il pane azimo (non lievitato) per il viaggio e poi lasciano l'Egitto. Pag. dx il Faraone ed il suo esercito inseguono la Nazione Ebraica.

Uccelli

protagonisti dei francobolli EUROPA 2019

visitati in chiave 'religiosa'



Scriveva Santa Ildegarda di Bingen (1098-1179), monaca benedettina esperta di scienze naturali oltre che di medicina e di musica, mistica, consigliera di numerosi 'grandi' del suo tempo tra cui il Barbarossa, Filippo d'Alsazia, San Bernardo, Eugenio III, nel suo testo "Liber de subtilitatum": <...gli uccelli sono più freddi degli animali che vivono sulla terra, poiché essi non vengono procreati con il calore della concupiscenza. La loro carne è più pura di quella degli animali terrestri, poiché la madre non li partorisce nudi, ma all'interno di un guscio...Gli uccelli simboleggiano la forza che ispira agli uomini discorsi saggi e che permette loro di poter prevedere

molte cose prima che si realizzino ... Come gli uccelli vengono innalzati dalle loro piume... così nel corpo l'anima viene sollevata attraverso il pensiero...>

Nella mitologia e nella scienza dei simboli troviamo infiniti esempi di creature che, fornite di ali, rappresentano o personificano divinità, angeli, conoscenza, santità, leggerezza ... parti anatomiche umane.

Di tutto ciò, infiniti sono gli esempi, anche in campo filatelico, dalla preistoria – nelle pitture rupestri - in poi.

Tralasciamo tuttavia ciò che precedentemente esiste, in campo filatelico, su questo soggetto a partire dal francobollo relativo al 'Quinto Giorno della Creazione' quando <D.o disse: "...volatili volino sulla terra, sulla superficie della distesa celeste" D.o creò... tutti i volatili alati delle diverse specie. D.o vide che era cosa buona. D.o li benedisse dicendo: "Prolificatevi..."> (Genesi 1:20 e

seg.) e troviamo che il primo volatile espressamente citato nella Bibbia – l'Oreb, il corvo di Noè – riprodotto nella serie d'Europa 2019 dalle **Poste della Groenlandia** è il **Corvus corax** altrimenti il Corvo imperiale (ill.2).



Nella Bibbia questo volatile porta a Noè la notizia che non emergevano terreferme finché: <il corvo che usciva, andando e tornando finché le acque di sulla terra non si fossero asciugate...> (Gen.8:7) ... non tornò più all'Arca, probabilmente perché trovò abbondanza di cibo di suo gradimento dopo la lunga dieta



vegetariana osservata da tutti i naviganti.

In seguito leggiamo che dei corvi portavano, per volontà divina, cibo al profeta Elia nel deserto così come avverrà poi per i santi eremiti Antonio e Paolo. Ancora – in Giudici 7 – ritroviamo *Oreb e Zeeb* (*Corvo e Lupo*) due personaggi biblici, Principi Madianiti che compivano, come giustifica il loro nome, razzie ai danni degli Israeliti finché Gedeone li vinse in battaglia e furono decapitati.

Quindi la figura del corvo varia a seconda delle funzioni, anche se nella maggior parte delle culture è associato alla morte ed alla sfortuna, nelle tradizioni dei popoli dell'Estremo Nord (Eschimesi e d abitanti della Penisola della Kamcatka) il corvo è stato il creatore dell'uomo, nella mitologia norrena due sono i corvi, *Hoginn* e *Muninn*, che riferiscono giornalmente le novità al dio Odino; nella mitologia cinese rappresenta il Sole ed in quella giapponese è il messaggero tra la dea del sole Amaterasu e gli uomini. Nella mitologia irlandese, la divinità *Mòrrìgan* si appollaia sulla spalla di Cù Chulainn sotto forma di corvo, nella mitologia gallesse il corvo è associato al dio Bran (Corvo), in quella celtica è simbolo del dio Lug (l'Ingegno e la Tecnica) ed anche nella religione cristiana solitamente non ha simbolo negativo: si racconta che un corvo strappò dalle mani di San Benedetto da Norcia il pane avvelenato da altri frati e lo portò dove nessuno potesse mangiarlo.

Nel Corano, il corvo è l'animale che suggerisce a Caino il modo di seppellire il corpo di suo fratello Abele: *<Poi Iddio mandò un corvo a scavare la terra affinché gli mostrasse come seppellire il corpo di suo fratello. Disse Caino: "Povero me! Non sono in grado di essere come questo corvo e seppellire il corpo*



di mio fratello. E così se ne dispacque (al-Ma'idah 31)

Al momento possiamo anche rappresentare altri appartenenti alla

Famiglia dei Corvidi: la *Garrulus glandarius* o Ghiandaia prescelta dalle **Poste del Belgio** (ill.3) e la *Coracias garrulus* o Ghiandaia marina favorita dalle **Poste Slovacche** (ill.4); questa Specie di volatili sono dei 'garruli' – 'chiacchieroni' così indiscreti che non poterono diventare compagni della dea Atena, che al suo posto preferì l'*Athene noctua*, la civetta, mentre il dio Apollo, pur considerando il corvo suo accompagnatore, lo relegò tra le stelle (*Korax* - Costellazione del Corvo) ben lontano da lui.

Torniamo comunque alle attuali emissioni e, sì, troviamo il secondo essere alato nominato nella Bibbia: la *Columba*



livia o Piccione e a raffigurarla sono le **Poste vaticane** (ill.5): <Le colombe dal desio chiamate (che) con l'ali alzate e ferme al dolce nido / volan per l'aere, dal voler portate> (Dante – Canto di Paolo e Francesca)

Già a partire dalle culture antiche, e fino ai nostri giorni, la colomba è un importante animale simbolico soprattutto perché gli è stato attribuito, erroneamente, un carattere pacifico. Numerose sono le citazioni bibliche relative a questo volatile a cui fu dato il nome di *Yohnàh*: <Magari avessi le ali come una colomba...> proclama il re David nel Salmo 55:7.

Più volte viene citata nel 'Cantico dei Cantici' a dimostrazione dell'amore appassionato e fedele come quello di D.o per l'umanità <O colomba mia, che ti nascondi nelle fenditure della roccia,... mostrami il tuo aspetto, ...> (2:14) mentre il profeta Osea richiamava coloro che si lasciavano sedurre dai falsi dei di Egitto e di Assiria: <Essi seguiranno il Signore che ruggirà come leone...e i figli si affretteranno a venire dall'Egitto come uccelli, dall'Assiria come colombe...> (11:10,11).

In tempi pre-cristiani era associata, dai popoli semitici, alla dea dell'amore Astarte e fu poi adottata dai Greci per i quali divenne animale sacro ad Afrodite nonché sacrificabile per gli Oracoli e nei templi.

Al battesimo di Gesù nel Giordano, una colomba scende sul Suo capo (Matteo 3,16) e quindi rappresenta lo Spirito Santo ed i suoi sette doni. E' inoltre l'attributo di molti santi tra cui: S.Teresa d'Avila, S.Gregorio, S.Basilio, S.Tommaso s'Aquino, S.Caterina d'Alessandria, S.Colombano, S.Scolastica.

Opposta alla colomba, fin dall'antichità e 're degli uccelli' è l'**Aquila** simbolo di smisurata potenza e dell'attitudine alle armi. Per questo è anche il soggetto più gettonato nelle emissioni filateliche dell'Europa 2019.

Nelle varie 'specie', questo 'genere' di Accipitridi, è stato prescelto da varie Nazioni tra cui: l'**Aquila chrysaetos** o Aquila reale dalle **Poste della Svizzera, della Romania,**

del Liechtenstein, della Bosnia serba, della Moldavia (ill. da 6 a 10).

Hanno scelto di rappresentare il genere ***Haliaeetus albicilla*** o Aquila di mare o Aquila coda bianca o Aquila grigia <re delle nebbie> le



Poste d'Islanda, di Åland, (ill. 11-12) il genere ***Haliaeetus leucocephalus*** Aquila testabianca le **Poste austriache** (ill.13) e l' **Aquila fasciata** o Aquila di Bonelli le **Poste di Cipro** (ill.14).

Segnaliamo ancora due esemplari di 'aquile' presentate dalla Repubblica di Artsakh (Armenia di Nagomo-Karabakh) le cui emissioni non sono



riconosciute a livello internazionale dall'UPU e da PostEurop (ill.15).

Per questo uccello più che una presentazione bisognerebbe dedicargli un lungo articolo se non addirittura un'intera tematica che sviluppi sia il lato scientifico che il simbolico nonché l'araldico, il tutto sia nella filatelia che nella numismatica.



(ill. da 6 a 10).

Già <Nel terzo mese dell'uscita dei figli d'Israele dalla terra d'Egitto... Israele si arrestò di fronte al monte. E Mosè salì incontro al Signore e Questi ... gli disse" ...vi portai come su ali di aquila, e vi feci giungere presso di Me...> (li fece passare il mare impunemente come l'aquila che reca i suoi piccoli sopra le ali quando si alza in volo) (Es. 19:1 e seg.) tema che viene ripreso in Deut. 32:11 <... come l'aquila veglia sul suo nido svolazzando su i suoi aquilotti, tende le sue ali...> così il Signore si cura del Suo popolo. Ma oltre che per questo suo comportamento, l'aquila è citata per la sua vista acuta e la rapidità del suo volo:<Al tuo comando s'innalza l'aquila e porta in alto la sua nidiata? Dimora sulle rupi...Di là spia la preda; i suoi occhi guardano lontano...> (Gb 39:27 e seg.) ma anche della giustizia di D.o <Ecco sale come un'aquila. Vola e spiega le sue ali...> profezie di Geremia (49:22) riguardanti vari popoli.

Ezechiele (cap. 17) racconta la parabola delle due aquile, il re di Babilonia Nabuccodonosor e il Faraone d'Egitto Chofra: <...Così dice il Signore: la grande aquila dalle grandi ali, dalle lunghe penne, dalle folte piume dai colori variopinti, venne dal Libano....>

La Bibbia, nel vietare di cibarsene, distingue varie specie di questo rapace: <Ogni uccello puro potete mangiare ma questi sono quelli che non mangerete: l'aquila, l'aquila marina e l'aquila nera...> (Deut.14:11)

Presso gli antichi popoli l'aquila era sacra al dio Sole e si pensava che, come la Fenice, potesse rinascere mediante una triplice immersione nell'acqua: da qui l'usanza di considerarla simbolo del Battesimo e dell'Ascensione di Gesù (secondo i Padri della Chiesa) infatti dice Ireneo <Egli, ascendendo al cielo dopo la Sua risurrezione, fu elevato in alto come aquila...>.

Nel Nuovo Testamento l'aquila è il simbolo dell'evangelista Giovanni oltre che del profeta Elia asceso al cielo e di Gesù risorto quindi soltanto significati positivi quali: forza, rinnovamento, contemplazione, natura maestosa, perspicacia, che nell'antichità erano considerati gli attributi di Giove; a questi, però, in epoca cristiana, si aggiunse la virtù della 'giustizia' ed il peccato della 'superbia'.

Quauhtli (aquila) era per gli Aztechi il 15° segno giornaliero del loro calendario e chi nasceva in questo giorno avrebbe posseduto grandi capacità militari, un privilegiato nella loro società; anche nell'antica Cina, *Ying* (aquila) era simbolo di forza e potenza; in India il mitico uccello *Garuda* (un'aquila) lotta contro il serpente; per i Pellerossa americani rappresenta

tangibilmente *Wakan Tanka* – il 'Grande Uccello del tuono' ed è la manifestazione del <Grande Spirito> che elargisce i raggi solari per questo i grandi Capi si adornavano con diademi di penne d'aquila e così via fino alle aquile scelte come animali araldici e trasformate in 'bicipiti' ed anche 'tricipiti'.

Alla stessa Famiglia dell'Aquila – gli *Accipitridae* rapaci di mole media o grande, con grandi ali, becco robusto, forti artigli, vista acutissima – appartengono gli esemplari prescelti dalle **Poste della Macedonia**: il *Circus pycaeus* – l'Albanella minore (ill. 16). Dalle **Poste di Cipro**: il *Gyps fulvus* – il Grifone (ill.17). Dalle **Poste di**



16



17



18

Spagna il Gypaetus barbatus Storr - il Gipeto o Avvoltoio barbuto (ill.18).

<E questi considerate come abominevoli tra i volatili, non verranno mangiati, sono abominevoli: l'aquila, l'aquila marina e l'aquila nera e il nibbio e lo smeriglio nelle sue varie specie, ogni corvo nelle sue varie specie e lo struzzo e il falcone e il gabbiano e lo sparviero nelle sue varie specie e il pellicano e il merlo e il gufo e il cigno e il cuculo e l'avvoltoio e la cicogna, il pappagallo nelle sue varie specie, e l'upupa e il pipistrello.> (Lev. 11:13-19) e (Deut. 14:11-18) Infatti Mt 24:28 ci ribadisce il perché: <... dovunque sarà il cadavere, ivi si raduneranno gli avvoltoi...> copiando le parole dette centinaia di anni prima da Giobbe (39:27-30).

Aquila chi era? Era un Romano di religione ebraica originario del Ponto che assieme alla moglie Priscilla (o Prisca) dovette abbandonare Roma a seguito dell'Editto dell'imperatore Claudio che, nel 49 d.C. , decise di cacciare gli Ebrei.

A Corinto, Aquila e Prisca incontrarono San Paolo; pur continuando il suo lavoro di

fabbricatore di tende, collaborò con lui alla propagazione del Vangelo (At. 18:2). Seguì poi l’Apostolo nel suo viaggio verso Gerusalemme fermandosi, però, a Efeso dove continuò la sua opera di proselitismo.

Sempre alla stessa Famiglia e altrettanto preferito da varie Amministrazioni postali, quanto l’Aquila è un altro rapace dell’Ordine dei Falconidi che da millenni ha un alto valore simbolico: il **Falco**.

Per la religione dell’antico Egitto il falco Horus era il dio del cielo e fin dalla preistoria il suo culto veniva espletato lungo la Valle del Nilo protraendosi fino in Epoca romana. Veniva rappresentato come <Falco pellegrino> o come uomo con *testa ieracocefala* e la doppia corona dell’Alto e Basso Egitto. Il faraone stesso era considerato la manifestazione di Horus in

che conduceva Indra attraverso i cieli. Per i Cristiani e nei bestiari medievali il falco selvatico rappresentava il Male mentre quello addomesticato e incappucciato significava ‘speranza nella Redenzione’.

Le seguenti Nazioni hanno prescelto di reclamizzare il *Falco peregrinus* – *Falco pellegrino* – le **Poste di Monaco** (ill.19), le **Poste di San Marino** (ill.20 a-b-c), le **Poste della Bosnia serba** (ill.21), mentre le **Poste della Grecia** presentano il *Falco eleonorae* (ill.22) – *Falco della Regina* (*Eleonora di Aquitania* che nel XIV secolo emise Leggi per vietare la caccia ai falchi adulti e il prelievo dei piccoli dai nidi), le **Poste della Bulgaria** il *Falco biarmicus* (ill.23) – il *Lanario*, le **Poste della Macedonia** del nord il *Circus aeruginosus* – il *Falco della Palude* (ill.24), le **Poste d’Islanda** il *Falco rusticolus islandicus*. (ill. 25)



(ill. da 19 a 25).

vita e di Osiride da morto, cioè ‘Horus nello splendore’.

Una caratteristica di questo uccello è il vistoso disegno delle piume sotto gli occhi che li fa sembrare più grandi; per questo motivo l’occhio *Udjat* è diventato il simbolo di una ‘vista a cui non sfugge nulla’ cioè della chiaroveggenza.

Personificava altri numerosi dei tra i quali Ptah, Seker, Amenti, Apollo, Hermes, Odino; la dea Freya dell’Amore e della Fertilità indossa un mantello di piume di falco per volare tra i due Mondi ed altrettanto per i Celti faceva il falco Achill; per gli antichi Germani era il dio della guerra, nell’antica Cina rappresentava il sole e per gli Indù era Gayatri il falco-guida

Dopo i rapaci diurni, menzioniamo quelli ‘notturni’ perché le **Poste della Turchia** propongono l’*Otus brucei*, il *Gufo* dai grandi occhi binoculari (frontali) e dai ciuffi di penne sul capo (ill.26); nella Bibbia viene elencato sia per vietarne di cibarsene, sia in Isaia 13:19-21 quali strumenti della Mano Divina: <E sarà Babilonia, la gloria dei regni ... sconvolta dal Signore come Sodoma e Gomorra ... Sosteranno là le bestie



26

del deserto, i gufi riempiranno le loro case...>

In prossimità di grandi specchi di acque basse nei quali camminano lentamente e pescano pesci e piccoli crostacei incontriamo i grandi trampolieri alcuni dei quali compiono spettacolari migrazioni, prime tra tutti le *Cicogne*; la *Ciconia ciconia* è stata prescelta dalle **Poste Lituane**(ill.27), dalle **Poste Moldave** (ill.28), dalle **Poste Ungheresi** (ill.29), dalle **Poste del Belarus** (ill.30) e dalle **Poste dell'Ucraina** (ill.31).

Come tutti i Trampolieri, la Bibbia annovera le cicogne fra gli <animali impuri> tuttavia sono considerate, simbolicamente, positive e poste in analogia con la Pasqua di Risurrezione per il loro regolare ritorno ai loro nidi, nel nord dell'Europa: <...in essi nidificano gli uccelli mentre la cicogna ha la sua casa negli abeti;> (Salmo 104:17) ogni primavera: <...anche la cicogna nel cielo conosce i suoi tempi;> (Geremia 8:7) e nelle visioni del profeta Zaccaria vedeva angeli-donne ('donne straniere' che portano all'idolatria = la malvagità) o forse demoni che avevano <... ali simili a quelle della cicogna> (5:9)

Il fatto che combatta i serpenti mette le cicogne in relazione con Gesù ed i Suoi discepoli che annientano le creature sataniche inoltre il loro aspetto dignitoso quando rimangono tranquillamente su una sola zampa ne fecero un modello di meditazione e contemplazione. Una leggenda narra che la cicogna cibava il suo anziano padre e questo ne fece anticamente un simbolo dell'amore filiale inoltre il suo aspetto spiega il ruolo assegnatole di 'portatrice di bambini'.

Anche le **Poste della Russia** optano per i Trampolieri e favoriscono la *Leucogeranus* – la *Gru siberiana* o *Gru delle nevi*, la Gru bianca (ill.32). Ammirata per la sua capacità di volare senza mai stancarsi, fin dai tempi antichi era considerata uno strumento della volontà divina. Uccello sacro a Demetra dea della semina era

venerata dalla Tracia all'Egitto perché annunciava la primavera con il suo ritorno ed automaticamente divenne il simbolo della Risurrezione in epoca cristiana; San Columba, secondo una leggenda irlandese, trasformò in gru una regina e le sue serve, c'è poi la favola delle "Quattro gru della morte" che racconta dei quattro figli della 'strega del tempo' e quella del dio Midir che possedeva tre gru che avevano il potere di togliere il coraggio e l'abilità di combattere ai guerrieri. Ben diversa dalla concezione greca che vedeva in questi volatili il simbolo della vigilanza e della pazienza.

Seguendo, più che altro, una 'classificazione pratica' per elencare questo grande stormo di ... francobolli, foglietti, FDC, annulli, ecc., continuiamo con i grandi Trampolieri di cui vanno orgogliose le **Poste Ungheresi** e le **Poste Slovene** (ill.: si tratta della Famiglia degli 'Ardeidi' di cui fanno parterispettivamente: l' *Ardea alba* o *Airone bianco* (v. ill.29) e l' *Ardea purpurea* o *Airone rosso* (ill.33),



(ill. da 27 a 31)



33

32



specie che vive anche in Israele presso il Mare di Galilea e presso le rive dei fiumi Giordano e Chison, nonché un airone di medie dimensioni



34

privileggiato dalle **Poste della Serbia**: l'*Ardeola ralloides* o *Sgarza ciuffetto* (ill.34).

Nel testo protocristiano "Physiologus" l'airone è considerato il più parco di tutti gli uccelli <perché il suo letto ed il suo cibo sono proprio nel medesimo luogo> e pertanto non <vola ora qui ora lì > quindi è stato considerato un simbolo di Gesù che non deve cercare i molti luoghi degli eretici né c'è bisogno che si guardi dai <cibi degli eretici e dalle eresie>.

Nel "Bestiarium" medievale si dice che l'airone detesta la pioggia e vola alto sopra le nuvole diventando così <simbolo delle anime degli eletti, che per paura delle tempeste di questo mondo rivolgono ogni loro aspirazione al di là delle cose mondane, alle altezze della patria celeste>.

Secondo una leggenda l'airone è in grado di versare lacrime pertanto è diventato il simbolo di Gesù sul Monte degli Ulivi.

Ancora un trampoliere ce lo propongono le **Poste Irlandesi** è il *Piviere dorato* (ill.35).



35

Opposti ai trampolieri grandi e piccoli ma che vivono anche loro soprattutto nelle acque dolci, vi sono i Palmipedi tra cui i berlissimi e famosi *Cigni reali*, *Cygnus olor* rappresentanti le **Poste di Danimarca** (ill.36) e le **Poste di Jersey** (ill.37) nonché dalle **Poste della Finlandia** (ill.38): questo stupendo uccello, famoso anche per favole e balletti, diventa candido solo in maturità, ha il collo flessuoso a 'S', le penne delle ali merlettate che possono raggiungere un'apertura di quasi due metri e mezzo, insomma l'immagine della

purezza.

Per questo Giove <il niveo uccello> scelse queste sembianze per sedurre l'innocente Leda, moglie del re di Sparta, che poi generò due 'figli del dio' (da due uova): i Dioscuri Castore e Polluce, o forse Elena e Clitennestra. Così il famoso poeta latino Marco Manilio, padre dell'Astrologia, nel suo "Poema sugli Astri", descrive la Costellazione del Cigno: <Subito prossimo la sede assegnata del Cigno, che Giove in persona nel cielo volle creare...> Considerato sacro, è uno degli animali in relazione con i miti di Apollo e del suo dono profetico, lo fu altrettanto per gli antichi Veda e per gli Scandinavi dell'Età del Bronzo; rappresenta naturalmente la grazia femminile per cui si trova spesso nelle raffigurazioni accanto ad Afrodite e ad Artemide.

Secondo una credenza germanica, le vergini possono trasformarsi in cigni vegenti ("Cantare dei Nibelunghi"); questo volatile è legato all'Ordine dei Templari il cui sigillo mostrava due cavalieri uguali (come i Dioscuri) sul dorso di un unico cavallo ed in seguito nel 1440 fu creato l'Ordine Cavalleresco del Cigno> e sempre in epoca cristiana medievale divenne il simbolo del Redentore sulla Croce e/o dello Spirito Santo che discendeva sulla Vergine Maria, secondo alcuni scrittori tra cui: Adolfo d'Orleans, Giovanni di Garlandia, Petrus Berchorius

Per gli Indù, due cigni, Xame Sa, rappresentavano l'unione ideale ricercata dagli Esseri celesti e Brahma cavalcava un cigno-fagiano.

Sembra, stranamente poiché solo gli esemplari nordici emettono suoni, che il primo a lodarne il canto sia stato Omero: infatti pare che prima di morire il cigno emetta un canto di bellezza ultraterrena.

Così descrive gli ultimi momenti del cigno Brunetto Latini, il famoso maestro di Dante, nel suo "Libro dei Tesori": <... una delle penne del capo si conficca nel suo cervello ed egli dunque ha percepito la sua morte, e allora comincia a cantare così dolcemente che meraviglia è udire, e cantando



(ill. da 36 a 38)

così finisce la sua vita.>

Anche i cigni, nel Deut. 14:16 e nel Lev 11:18, sono considerati ‘abbominevoli’ e quindi <... non verranno mangiati, ...>

Diverse altre nazioni hanno presentato ‘uccelli marini’ appartenenti a diversi Ordini e Famiglie che vivono a stretto contatto con l’acqua sia marina che lagunare ma è quasi impossibile collegarli con le religioni anche se a ben guardare quasi tutti sono connessi, in un modo o nell’altro, a miti o leggende come ad esempio l’ *Alcedo atthis*, il *Martin pescatore* o *Alcione* presentato sia dalle **Poste della Repubblica Ceca** (ill.39)



che dalle **Poste del Jersey** (ill.40) il cui nome si rifà sia al mito greco della trasformazione, per volere degli dei, di Alcione e del marito Ceice in uccelli oppure in ricordo della bellissima Atthis la favorita di Saffo.

Anche il *Larus cachinnans* – *Gabbiano del Caspio* che appare nel francobollo delle **Poste della Croazia** (ill.41) è menzionato nella Bibbia sempre nell’elenco dei cibi vietati tuttavia nella simbologia indica ‘libertà’ ed in particolare sembra sia stato un segno riferito forse alla rinuncia al soglio di un Papa che, fosse stato ai tempi di Dante, sarebbe stato accumulato all’ <ombra di colui che fece ... il gran rifiuto.> (Inferno, o meglio Antinferno,



41

Canto III vs. 60)

Indipendentemente dalle ‘Famiglie’ di appartenenza, prendiamo in considerazione gli “Uccelli terricoli” spesso cattivi volatori che generalmente vivono in piccoli gruppi e si nutrono quasi esclusivamente di semi e granaglie: quelli che la Bibbia identifica con la parola “Barbur” (volatile), al singolare, e “Barburim abussim” al plurale cioè <... volatili ingrassati> (1 Re 5:3) che facevano parte delle raffinate ghiottonerie della mensa del re Salomone. Esistono pareri discordanti nella traduzione di questa parola biblica, potevano essere ‘polli’ (*birbir* in arabo sono i pulcini di gallina), o ‘faraone’, o ‘capponi’, o addirittura ‘cigni’ anche se proibiti, o forse ‘ocche’ importate dall’Egitto, o ‘galli’ anche ‘cedroni’ e ‘francolini’ o ‘fagiani’ ? Una coppia di *Gallo cedrone*, *Tetrao urogallus* ce lo mostra la **Posta del Monenegro** (ill.42) mentre tra i fagianidi annoveriamo la *Pernice*, *Lagopus mutus*, (bianca) delle **Poste di Andorra** (francese) (ill.43) e di **Groenlandia** (ill.44) – la *Alectoris barbara* (sarda) delle **Poste di Gibilterra** (ill.45) – la *Bonasa bonasia*, il *Francolino di Monte*, delle **Poste bulgare** (ill. 46). La peculiarità della pernice, animale cacciato fin dall’antichità, è quella di mettersi in salvo correndo, mettendosi al riparo dietro i sassi o altri ostacoli e cercando un nascondiglio tra le rocce per cui David perseguitato da Saul <... il re d’Israele (che) è uscito a dar la caccia ad una pulce come uno che insegue una pernice per i monti> (1 Sam 26: 20) tentava di salvarsi nascondendosi. Ed il profeta Geremia (17:11) paragona <Chi si procura ricchezze con mezzi indegni è come la pernice (‘Corè’ in ebraico, da tradurre anche con ‘Beccaccia’) che cova uova che non ha fatto;> perdendo poi il bene rubato, secondo un’idea antica che oggi i naturalisti smentiscono.



(ill. da 42 a 46)

Zippor, uccellino e *Zipporah* uccellina-passerotta era il nome della la moglie di Mosè, figlia di Jethro (o Reuel – Es. 2:18,21) sacerdote di Midia, <...*donna etiope*> (Num.12:1) cioè di straordinaria bellezza, madre dei due figli di Mosè: Gershom e Eliezer. Nei racconti della ‘Tradizione’ si argomenta che il suo nome è giustificato da vari fatti: era virtuosa, caritatevole e molto bella e corse dietro a Mosè e tornò indietro con lui proprio come un passerotto che ritorna ogni inizio di Primavera; per lui ripulì la casa di suo padre di ogni vestigia di idolatria, come gli uccellini raccolgono fino all’ultima crosta di cibo, purificandone così l’abitazione; nei dieci anni in cui Mosè fu recluso presso Jethro, Zipporah lo nutrì come i volatili con i loro pulcini, finché fu liberato e prese il volo, poi lo seguì.

I Passeriformi o ‘Uccelli canori’ sono il più importante gruppo di uccelli divisi in 110 Famiglie con ben 5.300 Specie e Sottospecie diverse e, naturalmente, sono spesso nominati nelle Sacre Scritture: <Mi avvicino al D.o vivente, cuore e sensi gridano di gioia. Anche il passero si trova una casa e la rondine un nido per sé; così io desidero trovarmi presso i Tuoi altari, o Signore> (Salmo 84:4) ed il Proverbio 26:2 afferma: <... come passero che svola, come rondine che vola via, così l’imprecazione senza motivo ritorna a chi l’ha formulata.> e disse Gesù: <Due passeri non si vendono forse per un asse? (circa 6 centesimi oro e cinque per 1 dipondio=12 centesimi) Eppure nessun passero cade a terra se D.o, vostro Padre, non vuole. Quanto a voi, D.o conosce anche il numero dei vostri capelli. Perciò non abbiate paura: voi valete più di molti passeri> (Matteo 10:29 e seg).

Quale Ordine di Passeri? Non è specificato ma, facendo riferimento alla Famiglia dei Turdidi troviamo che il *Passero solitario* – *Monticola solitarius* – ce lo mostra la **Posta Maltese** (ill.47); il Merlo, *Turdus merula* è prescelto dalle **Poste Svedesi** (ill.48).



E dal generico si passa allo specifico: la *Rondine comune* stilizzata dalle **Poste di Francia** (ill.49)– l’*Hirunda rustica* – viene proposta anche dalle **Poste dell’Estonia** (ill.50) e dalle **Poste dell’Armenia** (ill.51) mentre la *Riparia riparia*, la piccola *Rondine topino* lo è dalle **Poste della Croazia** (ill.52);

è risaputo che <Una rondine non fa primavera> come diceva Aristotele e ribadiva Aristofane che ci informano che questo passeraceo era l’attributo distintivo della dea dell’Amore, Afrodite. Per gli antichi Egizi era invece la dea Iside che si trasmutava in rondine e di notte piangeva Osiride ed annunciava il Regno dei Morti. Per i Romani rappresentava i Lari ed, in seguito, per i Cristiani divenne il simbolo della Passione di Gesù e della Risurrezione; da sempre, comunque, a causa del suo ritorno annuale divenne l’allegoria della Primavera: <Per San Benedetto (21 marzo) torna la rondine al tetto> modificando i versetti biblici di Geremia, di Isaia e di Zaccaria <...anche la rondine, il rondone... conosce i suoi tempi... i giorni del ritorno> sempre che... (G. Pascoli “Dieci Agosto”)

<Ritornava una rondine al tetto
l’uccisero: cadde tra spini
aveva nel becco un insetto
la cena de’ suoi rondinini...>

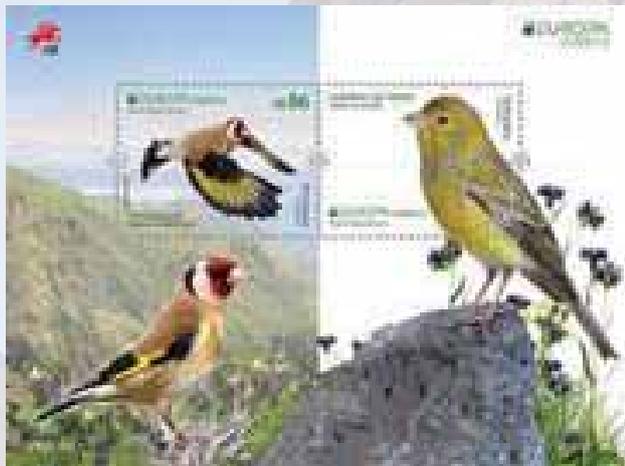
Rinomati per la bellezza del loro canto sono i *Cardellini*, *Carduelis carduelis* (Putter) per le **Poste Olandesi** (ill.53), (Goldfinch) per le **Poste di Guernsey** (ill.54) e (Canario-da-terra) per le **Poste di Madeira**(ill.55); in tempi



53



54



55

mitologici si narrava che Acalante – una delle Pieridi (una delle nove figlie del re di Emazia, Pierio di Macedonia, e di Evippa) – avesse una meravigliosa e melodiosa voce e come tale era invidiata dalle Muse: su loro richiesta venne trasformata in uccello da Atena (Ovidio “Metamorfosi”). Per la cultura pagana i cardellini rappresentavano l’anima dell’uomo che alla morte volava via. Lo stesso concetto fu ripreso dal Cristianesimo, oltre che farne il simbolo della Passione di Gesù. Per questa ragione il cardellino è presente in numerosi quadri specialmente in quelli del Rinascimento tra i quali: la famosa “Madonna del cardellino” di Raffaello in cui San Giovanni Battista offre un cardellino a Gesù a simboleggiare la futura Passione; così lo ritroviamo nelle opere del Crivelli, di Biagio d’Antonio, di Cima da Conegliano, Rubens, Tiepolo, ecc. dove il piccolo passeraceo mostra una macchia rossa sul becco per aver cercato di estrarre le spine dalla corona di Gesù.

Anche il canto degli *Usignoli*, *Luscinia luscinia* preferiti dalle **Poste dell’Ucraina** (ill.56)

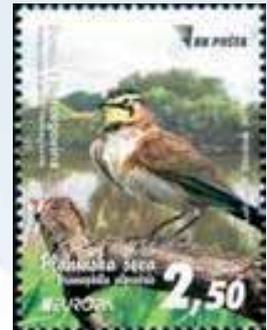


emettono suoni melodiosi tra i più belli nell’ambito degli uccelli canori. Nel Cantico dei Cantici (2:11-12) leggiamo <Poiché ecco l’inverno è passato, la pioggia è cessata e se n’è andata. I fiori sono apparsi sulla terra, è giunto il tempo dell’usignuolo...>

E che dire del canto della *Allodola*, *Alauda arvensis* prescelta dalle **Poste di Romania** (ill.57) e la *Eremophila alpestris*, *Allodola gola gialla*, delle **Poste di Bosnia Erzegovina** (ill.58) i cui stupendi gorgheggi al sorgere del sole ispirano da sempre



57



58

poeti, scrittori, musicisti: <Quale allodoletta che’n aere si spazia prima cantando...> (Dante – Divina Commedia - Paradiso) e <Messaggera dell’alba> per Shakespeare e così via.

Per la mitologia Greca era l’emblema della dea Artemide, per quella Nordica era la custode dei campi e lo spirito del grano, nel medioevo fu considerata, per la sua rapida alzata in volo quasi verticale, il simbolo di Gesù che sale in Cielo.

San Bonaventura da Bagnoreggio raccontava che alla morte di San Francesco centinaia di allodole volarono sopra la sua abitazione.

Un altro passeraceo famoso è il *Pettirosso* –



59



60

Erithacus rubecola – ritratto dalle **Poste del Principato di Andorra** (Spagnola) (ill.59) e dalle **Poste del Portogallo** (ill.60), per le numerose leggende dovute al colore del suo piumaggio e quindi legate alla fanciullezza ed alla Crocifissione di Gesù allorché il piccolo uccello, creato grigio dal Signore, compiendo l’atto di misericordia di togliere una delle spine dalla fronte del Crocifisso si macchiò con il Suo sangue il petto e la gola guadagnandosi così l’agognata livrea.



61

La Cinciallegra e la Cinciarella, *Parus major* e *Parus caeruleus*, i due soggetti scelti dalle Poste della Bosnia Erzegovina (ill.61), con i Fringuelli, *Fringilla coelebs* delle Poste Polacche (ill.62) e chi sa quali altri piccoli volatili, narra la leggenda, presero possesso del cappuccio, che il santo monaco Calais o Karilef (500 d.C.) aveva appeso ad un ramo di un albero mentre lavorava con gran fatica il suolo, facendone il loro nido e deponendoci le loro uova.

Le Poste di Norvegia ritraggono il *Cinclus cinclus*, il Merlo acquaiolo (ill.63), soprannome dato ad una delle massime e più importanti triplicità del firmamento: l'Orsa minore essendo le altre l'Orsa maggiore e le Pleiadi. Secondo il Sapere indiano, esse sono in relazione con il Grande Essere altrimenti chiamato <Colui Di Cui Nulla Si Può Dire>.

GCR



62

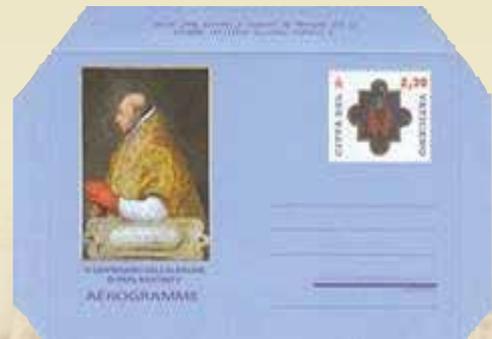


63

Per il resto dei 'Passeracei' nonché per le altre Famiglie presentate in questo 'Giro d'Europa 2019' – per non sostituire un' enciclopedia ornitologica – crediamo bene di segnalarveli soltanto, perché sicuramente erano presenti alle "Prediche agli Uccelli" di San Francesco, tuttavia se qualcuno di Voi ne sa di più è pregato di segnalarlo alla Redazione.

Per quel che riguarda questa Redazione vi ricordiamo la ricetta dei <Piccioni alla Martino V> che: spennati, eviscerati, ben bene lavati e asciugati venivano posti in forno a temperatura media dopo averli spruzzati di vino bianco.

A parte venivano emulsionati una manciata di petali di rose profumate, delle mandorle tritate, le uova, un cucchiaino di aceto bianco e mezzo bicchiere di vino, sale e pepe ed infine poche gocce di acqua di rose, il tutto da versare sui piccioni e rimmetterli in forno per soli 5 minuti.



Ma se provate pietà per i piccoli piccioni, eccovi la ricetta del <Fagiano arrosto per Innocenzo III>: dopo aver sottoposto l'uccello al lavaggio ed asciugatura, conditelo internamente con sale, pepe e foglie spezzettate di salvia, foderatelo tutto di pancetta ben legata e fatelo rosolare in una casseruola con burro, olio, alloro e salvia, il tutto spruzzato di brandy. Tempo di cottura: 1 ora.

Da questi pochi esempi risulta evidente che la cultura religiosa vede in alcuni volatili immagini e simboli ben diversi da quello che apprezza il palato.